

nomica, ma più che tutto per aver fatto una grande affermazione morale; perchè ha affermato ed afferma davanti alle popolazioni che i sacrifici del bilancio non debbono andare sperduti e che essa è irremovibile nel dare ai lavoratori ed ai produttori della economia nazionale tutti quegli aiuti di cui hanno bisogno e a cui hanno diritto, ma oppone un argine insormontabile contro qualsiasi sperpero e contro qualsiasi legge che non tenda al risorgimento della marina e della patria italiana. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presentazione di un disegno di legge.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: « Provvedimenti riguardanti i personali civili tecnici di artiglieria e del genio ».

Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione del disegno di legge: « Provvedimenti riguardanti i personali civili tecnici di artiglieria e del genio ».

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

Si riprende la discussione delle Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione generale delle Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli signori! L'onorevole presidente del Consiglio risponderà ai vari oratori per la parte generale e finanziaria del progetto di legge in discussione. Consentite intanto a me di sottoporvi tutte quelle considerazioni di carattere economico e di ordine tecnico, che

valgono a chiarire e giustificare questo tanto bersagliato disegno di legge.

Innanzitutto mi occorre ricordare i precedenti prossimi della questione, affinché io possa poi trarne quelle obbiettive e logiche conseguenze, che permetteranno di ridurre la questione attuale nei suoi veri e precisi termini.

Il presente Gabinetto, surto dopo che la Camera aveva costretti i due Ministeri precedenti a dimettersi e sempre per lo stesso argomento, si trovò nella dura e difficile condizione di dover risolvere nel breve volgere di un mese la questione tanto pregiudicata dei servizi marittimi.

La scadenza dei contratti in corso era imminente, la proroga pura e semplice dei contratti medesimi riusciva impossibile, per avere la Società attuale, sin dal 28 dicembre 1909, data disdetta formale e recisa, e per aver confermato tale proposito con altra lettera del 24 marzo 1910.

In tale situazione, nella imminenza del 30 giugno, termine ultimo dei contratti vigenti, non essendo possibile studiare — in pochi giorni e con quella accuratezza che la specialità dell'argomento e le difficoltà che intorno ad esso si sono venute creando, richiedevano — una nuova, radicale, definitiva soluzione, altra via di uscita non rimaneva che quella di costituire un nuovo organismo che potesse sostituirsi ai concessionari cessanti e continuare transitoriamente l'esercizio delle linee, in attesa di un sollecito e definitivo assetto del grave problema.

Necessità dunque assoluta, di fronte alla brevità del tempo ed al pericolo di veder sospesi col 30 giugno i servizi, di non dipartirsi dall'esistente stato di cose e solo, unico sforzo consentito e possibile quello di procurare di inserire nei contratti per periodo transitorio, a cui ci avviamo, tutto quanto di meglio erasi acquisito e consolidato nell'andamento attuale dei servizi.

Come questa sia stata impresa tutt'altro che facile ed ardua, vi dirà l'onorevole presidente del Consiglio.

Premesso ciò per ricordare la genesi dei contratti che discutiamo ed anche per determinarne la natura, vediamo ora se ai nostri propositi — gli unici che la brevità del tempo consentiva — corrisposero e corrispondano i risultati.

Un primo gruppo di obiezioni formulate al riguardo da vari oratori si riassume nel concetto che i contratti testè conclusi rappresentino un nuovo ritardo verso la soluzione definitiva.